

L'INTERVISTA **FEDELE DE NOVELLIS**

06901

06901

«Il mercato regolato non ha evitato tariffe ingiustificate»

L'economista: «Le materie prime calano, però le utility non si adeguano. Guadagni extra anche nel settore edilizio»

■ «I profitti sono cresciuti di più in quei settori dove la regolazione avrebbe potuto attenuare i rincari, come nel caso dell'energia. Inoltre, c'è stata una compressione dei margini da parte di alcuni settori dell'industria, più esposti alla pressione della domanda finale in frenata», afferma Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche. La sua analisi è chiara: «C'è stato uno shock esterno dovuto ai rincari delle materie prime e dei prodotti energetici ai quali le imprese hanno reagito scaricando a valle il maggior onere e quindi aumentando i prezzi. Più recentemente c'è stata una riduzione dei costi a monte, ma non ancora un riallineamento dei prezzi».

Questo vuol dire che i consumatori dovranno rassegnarsi ai rincari? Difficilmente le aziende rinunceranno ai maggiori profitti.

«Se andiamo a vedere i diversi settori, l'aumento dei profitti è molto concentrato nelle industrie dell'energia e delle costruzioni. La prima ha un grado di monopolio elevato e i prezzi sono determinati dal regolatore. Quindi questa forte esplosione dei profitti ci dice che la regolazione non ha funzionato. Però ci sono molti settori in cui i profitti si sono ridotti perché non solo si sono svenati per pagare le materie prime, ma hanno subito i rincari energetici superiori a quello che sarebbe stato giustificato dall'aumento dei costi. Poi c'è la filiera delle costruzioni che grazie al superbonus ha guadagnato molto. Il tema degli extra profitti non è quindi un fatto generalizza-

to ma va ricondotto a strategie di politica economica. Ma ora che il costo del gas si sta riducendo, dobbiamo aspettarci una riduzione dei prezzi e quindi anche dei profitti del settore energetico. Pertanto le imprese che non hanno guadagnato da questa situazione, dovrebbero avere una decelerazione dei costi».

Quindi una parte importante dell'inflazione è stata determinata dal regolatore che per i prezzi di elettricità e gas non ha funzionato bene?

«Il grosso dell'inflazione l'hanno fatto le materie prime, poi c'è un pezzo aggiuntivo determinato dal meccanismo con cui vengono determinate le tariffe. Però bisogna considerare un problema. Le quotazioni del gas sul mercato olandese non mi dicono quanto realmente viene pagato il gas da chi lo compra. Poi ci sono i produttori di energia da solare e eolico che non stanno utilizzando il gas e quindi hanno fatto tanti soldi. In tutti i settori ci sono produttori che hanno costi diversi».

Perché i prezzi dell'energia sono aumentati tanto?

«La situazione del mercato energetico è stata anomala. Il gas è sempre costato 20 euro al Megawattora e all'improvviso è arrivato a 350 euro. Questa situazione non è stata gestita. I governi hanno temuto di restare senza il gas e l'estate scorsa ne hanno accumulato il più possibile. Quindi in un mercato in cui chi produce riduce l'offerta, come la Russia, e chi compra aumenta la domanda, si genera una situazione esplosiva.

Ora la situazione si sta ricomponendo e dovrebbe portare ad un asciugamento di quei profitti, ad una normalizzazione. Lo stesso vale per le imprese delle costruzioni, che finita la bolla del super bonus non potranno continuare a fare profitti. Quindi questa inflazione da profitti si lega alle particolari caratteristiche della congiuntura, ma dovrebbe rientrare nei prossimi trimestri».

Quali sono le condizioni affinché ci sia un rientro veloce del caro vita?

«La velocità con cui le imprese riducono i prezzi quando i costi scendono, dipende dalla necessità che hanno di vendere. Se la domanda è forte, è chiaro che il consumatore acquista anche a prezzi alti. Negli ultimi mesi c'è una riduzione della domanda in alcuni settori come l'alimentare e altri beni di consumo, mentre continua ad essere forte nei servizi, soprattutto nel turismo. È un recupero fisiologico dopo il lockdown, che ha cambiato in parte gli stili di vita. Per fare un esempio, è emblematico il caso dei prezzi delle partite di calcio: sono andati a ruba i biglietti della partita Milan-Inter che ha registrato il record d'incassi. Eppure non erano a buon mercato e San Siro con 80.000 posti non è un luogo per élite. Il che dimostra una disponibilità alla spesa che prima non c'era».

Perché i consumi hanno tenuto nonostante la perdita del potere d'acquisto?

«Le famiglie hanno ridotto il tasso di risparmio per finanziare i maggiori consumi.



La propensione al risparmio era salita molto durante la pandemia con il reddito mantenuto costante grazie alla politica dei sostegni. Stabilizzato il reddito e a fronte dei ridotti consumi a causa del lockdown, lo stock di ricchezza sui depositi è lievitato. Peraltro mantenuto soprattutto come liquidità. Ora il risparmio si sta riversando sul mercato dei beni di consumo ma con forti asimmetrie, in favore della parte più benestante della popolazione. Questo target sta mantenendo elevati i consumi. Ma è un fase transitoria. Tra sei mesi l'andamento della domanda sarà diverso, tant'è che cominciano ad esserci preoccupazioni in alcuni settori come nell'alimentare. È il primo passo del calo dell'inflazione che sarà abbastanza marcato nei prossimi mesi. Mi aspetto sotto il 3% per fine anno».

L. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

06901



ESPERTO Fedele De Novellis, partner Ref Ricerche [Imagoeconomica]